Sovvenire

UNITI NEL DONO

TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE SUL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA

ANNO **XXII** / NUMERO **2** / **GIUGNO 2023**

GIACOMO PORETTI

LA GIOIA DI CREDERE

Grazie a un sacerdote, da ragazzino, i primi passi su un palcoscenico
Grazie a un altro prete, da attore ormai affermato, la riscoperta della fede

Periodico trimestrale di informazione - Numero 1, Anno XXII - Marzo 2023. Contiene invio prop. per la raccolta fondi e I.R. Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale Art. n° GIPA/C/RM/2012 – Periodico ROC. Taxe perçue - Tassa pagata. In caso di mancato recapito restituire all'intente presso Padova C.M.P. che si impegna a pagare la tassa dovuta.

SOMMARIO

04 I NOSTRI SACERDOTI CASTELLAMMARE DI STABIA

Giovani al lavoro, cibo per tutti, nessuno escluso: ecco la cucina solidale
di **Sabina Leonetti**

08 I NOSTRI SACERDOTI GROSSETO
Chiude la scuola, apre il "Grest": crescere insieme in parrocchia
di **Giulia Rocchi**

12 I NOSTRI SACERDOTI SONDRIO

Valtellina: comunità che fanno rete e la montagna vive
di **Manuela Borraccino**

14 INCONTRI GIACOMO PORETTI
«Chi ha la fede non può essere triste»
intervista di **Stefano Proietti**

16 DOSSIER IL ROSARIO
Preghiera dei poveri e di una Chiesa in uscita
di **Gian Matteo Roggio**

19 SACERDOTI NEL MONDO PAPUA

Dall'altra parte del mondo... Il Vangelo arriva in moto
di **Miela Fagiolo D'Attilia**

22 NOI DONATORI
Le vostre storie e il rendiconto

26 L'INFOGRAFICA
Ucraina: un anno di dolore, un anno di amore

27 INOLTRE
BUON GIORNO, DIO! Il mio primo pensiero per il Signore
di **Angelo Card. De Donatis**

I CONTATTI

CEI
Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica
Via Aurelia 468
00165 ROMA

Indirizzo Internet
http://www.unitineldono.it/

email
donatori@unitineldono.it

IN COPERTINA

Il bel sorriso di Giacomo Poretti in uno scatto firmato da Riccardo Albanese

Periodico trimestrale di informazione
Anno XXII - N. 2 – Giugno 2023

Editore
Conferenza Episcopale Italiana

Direttore responsabile
Vincenzo Corrado

Responsabile del Servizio Promozione
Massimo Monzio Compagnoni

Coordinatore editoriale
Stefano Proietti

Servizio Promozione
Maria Grazia Bambino
Paolo Cortellessa
Letizia Franchellucci
Stefano Gasseri
Chiara Giuli
Adele Marzetta
Valentina Sara Sinibaldi

Fotografie
Agenzia Romano Siciliani

Progetto grafico e impaginazione
Aidia sas - Milano

Stampa
Mediagraf Spa
Noventa Padovana (PD)
Registrazione al Tribunale di Roma
Numero 171 del 17/12/2019

La realizzazione e la spedizione di questa copia è costata 0,34 euro.
La rivista è inviata per un anno a tutti coloro che hanno donato un'offerta per il sostentamento del clero.

Questo numero è stato chiuso il
21 aprile 2023
ISCR. AL ROC 33877

LA FINESTRA

di **MASSIMO MONZIO COMPAGNONI**

Responsabile del Servizio promozione Cei per il sostegno economico alla Chiesa

Quando, da milanese a Roma, mi viene un po' di nostalgia delle care vecchie code tra Cormano e viale Certosa, mi basta fare poche centinaia di metri e mi ritrovo in fila sul Raccordo, tra l'Ardeatina e l'Appia. Tutto il mondo è paese, verrebbe da dire. E in tutto il mondo quelle situazioni così tipiche della nostra paradossale vita urbana (andiamo sempre di corsa, salvo poi rimanere spesso intrappolati senza scampo per interminabili mezz'ore...) possono rivelarsi provvidenziali opportunità di incontro.

Non sto scherzando: avete mai provato a tirar fuori dalla tasca, in quelle circostanze, la corona del Rosario? Oppure durante una passeggiata nel bosco, o mentre in casa vi trovate a fare qualcosa di ripetitivo e non troppo impegnativo: la preghiera del Rosario può spalancare, nel bel mezzo delle nostre giornate, una finestra verso il Cielo. Ne siamo talmente convinti che abbiamo voluto dedicare il dossier di questo numero estivo di Sovvenire proprio a questa preghiera litanica, antica e meravigliosa.

Mentre la bocca (o la mente, in silenzio) ripete una dopo l'altra le ave Maria, il cuore ripercorre i misteri della vita del Signore e tesse legami preziosi di intercessione per gli altri nostri fratelli, quelli sulla terra e quelli già in Cielo. Il Rosario è una dolce catena che ci unisce in cordata gli uni agli altri, e ci ricorda verso dove siamo incamminati. In fondo poi, lo spalancare una finestra verso il Cielo è quel che fanno, ogni giorno, anche i nostri sacerdoti nella vita delle nostre comunità. Le storie di questo numero di Sovvenire ne sono l'ennesima conferma: da Castellammare di Stabia alla Valtellina, passando per Grosseto, abbiamo scelto di riproporvi solo alcune delle cose belle che potete trovare se andate a visitare il nostro sito, www.unitineldono.it. E potete respirare anche l'aria della missione ad gentes, con la testimonianza che grazie alla fondazione Missio abbiamo ricevuto addirittura da Papua.

Sono proprio loro, i sacerdoti, che permettendoci di celebrare l'Eucarestia ci consentono di santificare il dono della nostra vita unendolo a quello del Corpo e del Sangue del Signore. Ma quel legame possiamo tenerlo vivo e fecondo ogni giorno, con la nostra preghiera personale: la corona del Rosario è uno degli strumenti a nostra disposizione e ha l'enorme vantaggio di non richiedere nessuna particolare circostanza se non... un cuore disponibile.

In chiusura, lasciatemi dire grazie a Giacomo Poretti, il cui bel sorriso in questo trimestre accoglie i lettori del nostro Sovvenire. Grazie per la sua disponibilità e per la sua schietta testimonianza di fede. Merce rara, di questi tempi, e quindi ancor più preziosa.

Giovani al lavoro, cibo per tutti: ecco la cucina solidale

ATTENZIONE A CHI È DIVERSAMENTE ABILE E A CHI VERSA IN CONDIZIONI ECONOMICHE DISAGEVOLI, MA ANCHE VALORIZZAZIONE DELLE COMPETENZE E DELLA PROFESSIONALITÀ E SCOMMESSA SUL TALENTO DEI PIÙ GIOVANI, CREANDO UNA GRANDE RETE SOLIDALE E FRATERNA. C'È ANCHE QUESTO NELL'AVVENTURA DI DON LUIGI MILANO E DELLA SCHIERA DI VOLONTARI CHE LAVORA CON LUI

di **SABINA LEONETTI**

"Accrescere il senso di appartenenza, spesso 'latitante' come i malavitosi di ogni territorio, per diventare famiglia di famiglie". Ne è convinto don Luigi Milano, 54 anni, parroco dal 2019 a Maria Ss. Del Carmine in Castellammare di Stabia (NA), parrocchia centralissima con 5mila abitanti, tra opulenza e disagio sociale, dopo aver trascorso 21 anni a S. Leone nella città della pasta, Gragnano. Per questo ha coniato lo slogan: "Trasformati e diventa..." tema dell'anno, ossia concepirsi preziosità per essere dono eucaristico agli altri. "I miei modelli sono don Lorenzo Milani e don Tonino Bello – precisa don Luigi – rispettivamente nella pedagogia rivoluzionaria di Barbiana, dell'essere tutti educabili, e nella convivialità delle differenze che restituisce umanità al nostro vivere.
Ogni persona può migliorare ed è questo il fil rouge che ci accompagna.
A partire da marzo 2020, inizio del lockdown per la pandemia da coronavirus, anziché restare immobili – racconta il parroco – abbiamo allestito una mensa solidale, grazie ad un protocollo d'intesa siglato con gli istituti alberghieri di

Don Luigi Milano, 54 anni, dal 2019 è parroco a Maria Ss. del Carmine in Castellammare di Stabia (NA). La parrocchia conta 5mila abitanti, in parte benestanti e in parte fortemente disagiati. In queste foto due immagini della mensa e la raccolta di offerte, in chiesa

Castellammare di Stabia e Sorrento, e grazie a giovani volontari appassionati di cucina. La cooperativa 'Artigiani della preziosità', nata il 5 maggio 2022 per promuovere capacità lavorative in ragazzi diversamente abili (persone down o con autismo), e assicurare loro la possibilità di autogestirsi, è stata più volte ospitata nei locali della cucina solidale per laboratori di pasticceria, panificazione, pizza, pane. "La solidarietà non è assistenzialismo – esclama la presidente della cooperativa Tari Nastro, pedagogista clinico, 42 anni – ma dignità per la persona, che è autorealizzazione. Andiamo nella direzione di costruire laboratori fissi, in 500 mq di locali disponibili: ristorazione, ceramica, musica, è un processo educativo per vedere felici anche i nostri ragazzi più fragili".

La solidarietà non è assistenzialismo ma dignità e diritti anche per i più fragili: nasceranno laboratori di ristorazione, ceramica, musica

"La solidarietà deve diventare volano di sviluppo e di economia – riprende don Luigi – come lo è la pasta per Gragnano. La nostra zona gode di bellezze naturali uniche, eppure Castellamare paga lo scotto della criminalità, delle infiltrazioni camorristiche, di uno stabilimento termale chiuso e della fuga dei cervelli".
Stefano Mazzone, 47 anni, è chef a Capri. Lui è nato a Treviso, ma è figlio di siciliani, il suo è un percorso di migrazione al contrario. "Lavorando a Capri – dice – ho incontrato molte celebrità e tanta ricchezza, per questo ho accolto l'appello di don Luigi Milano per offrire il mio contributo solidale al termine della stagione estiva. Con uno staff di 70 persone, abbiamo cominciato a cucinare il mese di novembre e ogni domenica portiamo avanti questa attività.
Cucinare è sempre un atto d'amore, non è importante per chi si cucina.
Siamo circondati da brutture, nonostante la bellezza, e dobbiamo riprenderci dal grigiore che imprigiona e intorpidisce le ossa".

Carmen Izzo, 55 anni, docente di storia e filosofia, responsabile della Caritas parrocchiale, ha dovuto gestire la pandemia e il post covid con i nuovi poveri, per beni di prima necessità, la mensa solidale, il servizio dei senza fissa dimora, il pagamento delle utenze o dell'affitto.

Mensa, distribuzione pasti e centro di ascolto: tutto possibile grazie ai volontari. Oltre alle parrocchie, coinvolte anche associazioni e scuole

Forniamo fino a 80 pasti ogni domenica con 140 volontari Caritas, coadiuvati da alcune scuole (Vitruvio, Ferrari e Plinio Seniore) da altre associazioni (Incrocio

delle idee, Comunità promozione e sviluppo, Rotary di Castellammare, Lions di Castellammare e Castellammare di Stabia Terme, CIF, Scout Agesci e BTS, che è una società sportiva di pallacanestro) specie nei periodi festivi come quello natalizio, e con le parrocchie che si alternano.
Da gennaio 2023 è attivo un centro di ascolto, un centro distribuzione pasti, un centro mensa: è una sorta di piramide dei servizi coordinati dalla Caritas senza dispersione di risorse. Maria Concetta Criscuolo, 54 anni, magistrato, GIP nel Tribunale di Torre Annunziata, in parrocchia è parte del consiglio per gli affari economici e ha contribuito notevolmente alla stesura del progetto 'mensa solidale' nel 2020.
"Non c'è solo il sostegno economico ed emotivo, con la finalità di offrire pasti e opportunità a persone in difficoltà, ma anche la possibilità di far emergere e consolidare un nuovo modo di intendere la relazione umana. Che non si fonda sull'indifferenza e sulla diffidenza, che creano barriere, ma sulla capacità di accompagnarci arricchendoci, a prescindere da chi è volontario, povero o bisognoso".
Alessio Ricci, 19 anni, animatore, fa la sua parte con i piccoli. "Mi piace elargire sorrisi – afferma – e quando si tratta di bambini valgono doppio.

Diffidenza e indifferenza creano barriere: qui si cerca di farsi compagni, arricchendosi l'un l'altro a prescindere da chi è volontario, povero o bisognoso

Siamo dieci educatori per una trentina di ragazzi dalla preadolescenza all'adolescenza". Alessio è un perito elettronico ma la passione per il cinema lo porta a studiare e a recitare. "Ai giovani vorrei

inculcare fiducia e speranza – commenta – perché per ogni caduta c'è sempre qualcuno che ti aiuta ad alzarti. Bisogna guardare al domani, non all'oggi, e soprattutto non al passato: altrimenti si rimane bloccati".
"Anche se siamo giovani, giovanissimi – aggiunge Giorgio Russo, 15 anni – il tempo è breve per sprecarlo, la vita è come una partita a scacchi".
E poi ci sono gli adulti in difficoltà per il lavoro, soprattutto straniere nel ruolo di badanti o commesse. E per questo la parrocchia ha istituito uno sportello impiego di cui si occupa Antonella Bardiglia, 57 anni, nonna a tempo pieno e volontaria a Lourdes.
"Il 'cantiere della famiglia' che come diocesi abbiamo scelto per il secondo anno del Sinodo, voluto da Papa Francesco – conclude don Luigi – noi lo stiamo vivendo a tre livelli. Primo: l'attenzione alla vita della famiglia nella concretezza della quotidianità, valorizzando ancora di più il progetto-genitori dei bambini che frequentano la catechesi, che è catechesi di adulti attraverso i Sacramenti e una strategia laboratoriale perenne.
Secondo: la pastorale del pianerottolo, che un tempo era il cortile, luogo di scambio, convivialità e gioco, per coinvolgere la famiglia della porta accanto, che spesso non conosciamo e poi evangelizzare il condominio. Terzo: lo sviluppo del senso di appartenenza alla comunità parrocchiale che accoglie i più fragili ogni domenica.
Ritagliarsi del tempo per le relazioni familiari ogni giorno, spegnendo tv, social, smartphone e tablet è gerarchizzare i valori, riconoscere l'altro, guardarlo negli occhi.
Il tempo speso per gli altri e per la cura dei rapporti è un dono che facciamo innanzitutto a noi stessi.

Oltre allo splendore del Vesuvio, visto da Castellammare, in queste pagine alcune immagini di don Luigi insieme ai protagonisti del video firmato da Giovanni Panozzo e disponibile nel sito Unitineldono.it. Nella pagina accanto, ad esempio, Myriam e Giuseppe

foto di **GIOVANNI PANOZZO**

APPROFONDISCI SU
www.unitineldono.it/le-storie

Chiude la scuola, apre il «Grest»: crescere insieme

ACCOLTI DA BAMBINI PER LE ATTIVITÀ ESTIVE, IN CAMPO DA ADOLESCENTI PER OCCUPARSI DEI PIÙ PICCOLI. MA È TUTTA LA COMUNITÀ PARROCCHIALE GROSSETANA DEL COTTOLENGO A MOBILITARSI PER IL GREST, L'ATTIVITÀ DI PUNTA DELL'ANNO PASTORALE, COME RACCONTA DON MARCHETTI. UNA MANNA DAL CIELO PER TANTE FAMIGLIE DI GROSSETO IN CUI LAVORANO ENTRAMBI I GENITORI

di **GIULIA ROCCHI**

Quando i cancelli delle scuole si chiudono, le porte del Grest si aprono. Arrivano i ragazzini delle scuole elementari e delle medie, pronti a frequentare il centro estivo. E i ragazzi delle scuole superiori, che saranno i loro animatori. Ci ha passato la vita Sofia Scarpelli, diciassettenne di Grosseto: prima era una dei piccoli utenti, oggi è un'educatrice. «Voglio restituire quello che mi è stato dato – dice –. Vedere l'amore negli occhi di quei bambini è meraviglioso... Quando arriviamo ci corrono incontro, ci ritraggono nei loro disegni».
Come lei tanti altri coetanei, dell'Azione cattolica e non solo. Crescono nella parrocchia di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, nella zona orientale della cittadina toscana, a pochi metri dalle anse del fiume Ombrone. Una comunità da sempre caratterizzata dall'attenzione ai più piccoli, come dimostrano la scuola materna parrocchiale, aperta tutto l'anno, le attività dell'oratorio e soprattutto il Grest, l'oratorio estivo frequentato da circa 150 bambini tra giugno e luglio.

Balli, giochi, pranzo e merenda all'aria aperta: giugno e luglio passano così per 150 bambini. Tra fine agosto e settembre si replica col Grest-studio

Non solo: tra fine agosto e settembre si riapre con «il Grest-Studio – spiega Sofia –, che dura soltanto mezza giornata, cioè la mattina. Nelle prime ore aiutiamo i ragazzi a finire i compiti delle vacanze, visto che si avvicina l'inizio della scuola, e poi facciamo varie attività. Per ora di pranzo i genitori li vengono a riprendere». A giugno e a luglio, invece, le attività del Grest coinvolgono i piccoli partecipanti per tutta la giornata, tra balli, gio-

In queste immagini una delle passeggiate del Grest, per far ritrovare ai ragazzi il contatto con la natura. Tra i boschi del monte Amiata si cammina insieme senza i cellulari, aspettando gli ultimi e imparando a riconoscere piante e foglie diverse

chi, pasti all'aria aperta. «Partiamo alle 8, con l'accoglienza sul piazzale davanti alla chiesa, ma noi animatori arriviamo un'oretta prima – racconta la volontaria –, così abbiamo un po' di tempo per noi, per pregare insieme e fare il punto su come organizzarci per quel giorno, sistemare alcuni spazi e il materiale

I ragazzi del Grest in visita a Vivo d'Orcia, nel comune di Castiglione d'Orcia (SI): tutti a vedere la sorgente dell'Ermicciolo, nel cuore del Monte Amiata, da dove parte l'acquedotto del Fiora, realizzato per portare l'acqua fino a Siena

che ci potrà servire per i laboratori. La mattina accogliamo i bambini con bans e scenette; poi entriamo in chiesa per un momento di raccoglimento e ci spostiamo sul retro, dove c'è l'oratorio, per i giochi insieme. Pranziamo all'ombra sotto la tettoia; quindi i bambini hanno del tempo libero e a fine giornata facciamo dei laboratori manuali, per stimolare la loro creatività». Una volta a settimana, poi, in gita fuori, al mare o in uno dei bellissimi borghi del grossetano, da Roccalbegna a Buriano. Prima di tornare a casa c'è il tempo di una merenda per i ragazzi, preparata dalle cuoche volontarie, come il pranzo.
Si mette ai fornelli pure il parroco, don Gian Paolo Marchetti – è anche rettore del Seminario vescovile di Grosseto "G. D. Mensini" –, organizza i pasti e la spesa. «Prepariamo cose semplici, che piacciano ai bambini, ma inserendo sempre delle verdure e soprattutto cercando di non sprecare nulla – rivendica Giuseppina Ciacci, una delle cuoche del Grest –, ad esempio se avanza del pane dal pranzo, per merenda proponiamo pane e Nutella o pane e pomodoro». Non solo per un motivo economico, ma anche per insegnare ai ragazzi il valore del cibo. Perché al Grest si gioca, ma soprattutto si impara a stare insieme.
«Cerchiamo di essere una comunità che educhi e il Grest lo vedo come il fiore all'occhiello delle nostre attività, il culmine del nostro anno pastorale, perché ci coinvolge tutti – spiega don Marchetti –. Ci diamo da fare sia io che il viceparroco, i giovanissimi dell'Azione cattolica, ma anche gli adulti o gli anziani della parrocchia, che danno una mano ciascuno come può, anche ad esempio nel raccogliere le iscrizioni. Chi non può fare molto, offre comunque una preghiera per il Grest».

Il parroco, don Gian Paolo Marchetti, è anche rettore del Seminario vescovile di Grosseto. Ma quando c'è da cucinare e servire, non si tira indietro

La parola d'ordine, per il parroco, è «condivisione». Nei suoi nove anni a San Giuseppe Cottolengo, ma in tutti quelli da sacerdote, «ho capito che la cosa davvero importante è esserci, stare in mezzo alla gente – riflette –. Condividere con loro la vita, accompagnarli nei momenti belli ma anche in quelli più faticosi.
In tante occasioni non conta il fare, quanto l'essere accanto alle persone.
Ho sempre in mente l'immagine dei discepoli di Emmaus, dove Gesù si mette al fianco di coloro che camminano, fa un pezzo di strada con loro. Ecco, è quello che cerco di fare anche io... essere un compagno di viaggio».

foto gentilmente concesse dalla **PARROCCHIA SAN GIUSEPPE BENEDETTO COTTOLENGO**

APPROFONDISCI SU
www.unitineldono.it/storie

UNITI NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

SOSTIENICI COME PUOI. IL TUO AIUTO CONTA

Dona sul sito *unitineldono.it*

Donare online è ancora più semplice e sicuro

Andando sul sito **unitineldono.it** nella sezione **DONA ORA** troverai tutte le informazioni e potrai donare in pochi click.

Pagamenti sicuri con:

nexi mastercard VISA PayPal

Altri modi per far arrivare il tuo sostegno ai sacerdoti

BANCA

BANCA POPOLARE ETICA
ROMA filiale via Parigi, 17
IT 90 G 05018 03200 000011610110

INTESA SAN PAOLO
ROMA p.le Gregorio VII, 10
IT 33 A 03069 03206 100000011384

UNICREDIT
ROMA via del Corso, 307
IT 84 L 02008 05181 000400277166

BANCO BPM
ROMA piazzale Flaminio, 1
IT 06 E 05034 03265 000000044444

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
ROMA via del Corso, 232
IT 98 Q 01030 03200 000004555518

BANCO DI SARDEGNA
ROMA via Boncompagni, 6
IT 80 Y 01015 03200 000000017000

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
ROMA via Bissolati, 2
IT 71 W 01005 03200 000000062600

Intestatario: Istituto Centrale Sostentamento Clero
Causale: Erogazioni liberali art. 46 L.222/85

UFFICIO POSTALE

CONTO CORRENTE N. 57803009
Intestato a: Istituto centrale sostentamento clero – Erogazioni liberali art. 46 L.222/85,
via Aurelia 796 - 00165 Roma

NUMERO VERDE

Telefonando al numero verde
800 825 000
con carta di credito

nexi mastercard VISA

Per poter usufruire della deducibilità fiscale è necessario che il titolare della carta di credito e l'offerente siano la stessa persona.

PRESSO LA TUA DIOCESI

Direttamente presso l'Istituto diocesano sostentamento clero **IDSC** della tua diocesi. Trovi l'elenco sul sito: **www.icsc.it**

LA TUA OFFERTA È DEDUCIBILE

Le offerte per il sostentamento sono deducibili fino ad un massimo di 1.032,91 euro ogni anno. Le ricevute – conto corrente postale, estratto conto della carta di credito, quietanza IDSC, copia del bonifico bancario – sono valide per la deducibilità fiscale.

Se hai bisogno di aiuto non esitare a contattarci

800 568 568
LINEA DIRETTA DONATORI lun-ven 09.30-13.30
Per cambio indirizzi, decessi, segnalazione duplicati

donatori@unitineldono.it
INDIRIZZO E-MAIL DONATORI

Valtellina: comunità che fanno rete e la montagna vive

Un tempo l'avremmo definita una "vocazione adulta" quella di don Andrea del Giorgio: ordinato sacerdote a 33 anni per la diocesi di Como, nel 2008, dal settembre 2021 è responsabile della comunità pastorale costituita dalle parrocchie di Chiuro e della frazione di Castionetto

VALORIZZARE IL TERRITORIO E COSTRUIRE UNA RETE DI RAPPORTI CHE POSSANO MIGLIORARE LA COESIONE SOCIALE. È QUESTA UNA DELLE SCOMMESSE DI DON ANDREA DEL GIORGIO, DA UN ANNO E MEZZO PARROCO DI CHIURO E CASTIONETTO. «CON LUI - DICONO I PARROCCHIANI - PROFONDITÀ E SEMPLICITÀ VANNO DI PARI PASSO»

di **MANUELA BORRACCINO**

Lavorare sulle relazioni tanto in parrocchia, «per stare vicino alle famiglie, far crescere e camminare insieme due comunità», quanto nell'associazionismo laicale, «per valorizzare il territorio e costruire una rete di rapporti» che possano migliorare la coesione sociale in un territorio montano. È questa la scommessa di don Andrea del Giorgio, da un anno e mezzo parroco di Chiuro e Castionetto in Valtellina e vice-direttore della pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Como, una delle più estese d'Italia con l'intera provincia di Sondrio. «Don Andrea si è inserito nella nostra comunità con grande delicatezza e gradualità, ponendosi in ascolto di una parrocchia che aveva avuto lo stesso parroco per 35 anni» racconta Alfredo Bertolini, parrocchiano di Chiuro, moderatore laico del consiglio pastorale vicariale e presidente dell'Ucid Sondrio. «Abito qui da 42 anni – gli fa eco Antonella Simonini, catechista – e da quando è arrivato don Andrea sono molto più coinvolta in parrocchia: grazie al bel gruppo di collaboratori che si è creato abbiamo riaperto l'oratorio, chiuso da

decenni, e speriamo di far ripartire anche altre attività».
Classe 1975, originario di Chiavenna, don Andrea si è laureato in Pedagogia e ha lavorato come educatore in un istituto guanelliano e poi come obiettore di coscienza nella comunità di recupero per tossicodipendenti fondata a Morbegno da don Diego Fognini, prima di essere ordinato prete nel giugno 2008. Vicario in diverse parrocchie della Valmalenco, dal settembre 2021 è responsabile della comunità pastorale costituita dalle parrocchie di Chiuro e della frazione di Castionetto.

La crisi demografica morde: negli ultimi trent'anni, dal 1990 al 2020, gli under 35 sono diminuiti di oltre il 30%, passando da 30.000 a 20.000 unità

Tra queste case in stile montano di legno e pietra, i tetti secolari che si intravvedono dalla strada panoramica che sale da Sondrio, vivono poco più di 2500 anime. Anche qui la crisi demografica morde: si calcola che in trent'anni si sia passati dai 30mila giovani under35 del 1990 ai 20mila del 2020.
Ma la provincia di Sondrio, con i suoi 180mila abitanti, conserva un vivace e dinamico tessuto di associazioni di ispirazione cristiana: da 12 anni don Andrea è anche assistente spirituale della Coldiretti, delle Acli e dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti (Ucid) e insieme a loro anima da dieci anni il Tavolo di Camaldoli (fondato nel 2013 a Sondrio in occasione dei 70 anni dal celebre incontro nell'eremo toscano tra i protagonisti del cattolicesimo italiano), che ha elaborato una Carta dei valori montani come manifesto di un modello di sviluppo della montagna da proporre alla società civile.
«Insieme a don Gian Paolo Romano, direttore della pastorale sociale e del lavoro della diocesi – spiega don Andrea – cerchiamo il più possibile di essere presenti sul territorio investendo sui rapporti umani con le persone e tra le associazioni, per poter poi magari costruire iniziative insieme: la Carta dei valori montani è uno dei progetti possibili». Così è nata anche la proficua collaborazione con le Acli, guidate dal 2020 da Bruno di Giacomo Russo, docente di Diritto costituzionale alla Bicocca, che ha potenziato il tesseramento e aperto vari sportelli per fornire orientamento e formazione ai giovani in cerca di lavoro e contrastare la dispersione scolastica con la riapertura di oratori e doposcuola. «Con la sua semplicità unita alla profondità – dice il costituzionalista – don Andrea è un dono per tutta l'associazione. Da anni conduciamo insieme tante attività di formazione civica e spirituale per rafforzare la cittadinanza attiva: con il suo contributo di pensiero e di azione, per noi don Andrea incarna gli enunciati della dottrina sociale della Chiesa».

Con le associazioni si lavora per contrastare la dispersione scolastica e favorire l'occupazione, fornendo ai giovani orientamento e formazione

Il lavoro qui non manca considerato che, secondo l'ultimo rapporto di Unioncamere Lombardia realizzato sulla base delle stime e dati Istat e Inps nel 2022, la regione ha un tasso di occupazione del 68,4% e anche la disoccupazione è scesa al 5%, tornando ai livelli pre-Covid. Ma in questa provincia, oltre al calo demografico, pesano la mancanza di manodopera e le maggiori opportunità di lavoro offerte ai frontalieri dalla vicina Svizzera. Secondo la Coldiretti però, che con i suoi duemila soci rappresenta l'85% delle aziende della zona, c'è anche un'inversione di tendenza. «Notiamo negli ultimi anni un ritorno alla terra da parte di molti giovani – spiega Silvia Marchesini, 46enne presidente della Coldiretti Sondrio, imprenditrice e mamma di quattro figli – che investono sulla formazione agraria e manageriale molto più di quanto avvenisse in passato, e questo ci dà tanta speranza. Don Andrea ci accompagna da anni con stimoli di formazione etica e spirituale pensata per noi agricoltori, e questo è un aspetto molto arricchente per tutti».
Con la riorganizzazione delle diocesi in unità pastorali, come avviene un po' in tutto il nord Italia con il calo di vocazioni, don Andrea è anche vicario foraneo del Vicariato di Tresivio e tra i suoi sogni c'è anche quello di rafforzare i legami sia tra le comunità sia gli otto preti residenti nel Vicariato. «Insieme agli altri sacerdoti del Vicariato progettiamo di adibire parte della casa appena ristrutturata a fianco del Santuario Santa Casa per incontrarci più spesso e vivere momenti di convivialità e di fraternità più frequenti».

foto gentilmente concesse da
DON ANDREA DEL GIORGIO

APPROFONDISCI SU
www.unitineldono.it/storie

GIACOMO PORETTI «Chi ha la fede non può essere triste»

GIACOMO, NON SOLO ALLEGRIA E SPENSIERATEZZA. UNA VOCAZIONE ARTISTICA CHE ATTRAVERSO IL TEATRO, ANCHE QUELLO COMICO, PUÒ AIUTARCI A RITROVARE IL SENSO DI QUELLO CHE VIVIAMO OGNI GIORNO. IL RICORDO DEI SACERDOTI CHE HANNO SEGNATO LA SUA VITA, ARTISTICA E DI FEDE, E L'IMPEGNO, ANCHE COME GENITORE, NELL'EDUCARE LE NUOVE GENERAZIONI

intervista di **STEFANO PROIETTI**

Giacomo, all'anagrafe Giacomino Poretti, è un personaggio poliedrico. Oltre alla collaborazione artistica con Aldo Baglio e Giovanni Storti, con i quali da oltre trent'anni diverte l'Italia, sempre con garbo e acume, c'è molto di più. C'è un percorso di vita affascinante e pieno di sorprese (box sotto)**, segnato da due figure di sacerdoti molto diverse tra loro ma entrambe fondamentali. Innanzitutto c'è il prete della sua infanzia a Villa Cortese, don Gian Carlo Re (scomparso nel 2022 a 82 anni). Una figura di parroco davvero d'altri tempi, grazie al quale il piccolo Giacomino scopre la sua passione per il teatro. È così?**

Sì, è proprio così. L'oratorio, dalle mie parti (ma un po' in tutto il Nord Italia) aveva una tradizione molto radicata e noi ragazzini, dalla prima elementare in poi, dopo la scuola e nel fine settimana eravamo lì. Don Gian Carlo, parroco allora giovanissimo, si occupava di quasi 300 ragazzi. Per noi era qualcosa di meraviglioso: si poteva giocare a calcio, c'erano spazi tutti nostri e c'era perfino un piccolo teatro-cinema. Don Gian Carlo era innamorato del teatro e ogni anno allestiva almeno un paio di spettacoli, attingendo per il cast alle persone del paese. Tutti andavano a vedere quegli spettacoli e un anno fui scelto anch'io, insieme ad altri due ragazzini, per interpretare il ruolo di un bambino. A lui devo la scoperta di questo serissimo gioco, che è il teatro, perché mi insegnò a stare sul palco, come muovermi, come dire le cose e vincere la paura della scena. Fu bellissimo.

Poi però il rapporto con la fede e con la Chiesa ha attraversato un periodo di raffreddamento. Un periodo durato, invero, diversi anni, fino a quando l'incontro con un altro sacerdote non ha riacceso la fiamma...

Come accade a molti adolescenti, anch'io fui ribelle nei confronti della mia famiglia e delle cose che mi erano state insegnate, tra cui appunto la fede. Nel 2000, a 44 anni, con Aldo e Giovanni fummo invitati a presentare il film "Chiedimi se sono felice" al Centro Culturale San Fedele di Milano. Accettammo non senza qualche perplessità ma l'incontro col Direttore del Centro, il gesuita padre Eugenio Bruno, fu una folgorazio-

CHI È COMICO, ATTORE, SCRITTORE

foto AFP

Classe 1956, lombardo di Villa Cortese, vicino Legnano, Giacomino Poretti è cresciuto nell'oratorio del suo paese, dove per la prima volta ha calcato un palcoscenico. Ben presto lascia la scuola e la sua famiglia d'origine per guadagnarsi da vivere prima come metalmeccanico, poi (per ben 11 anni) come infermiere, mentre continua a coltivare la passione per la scena frequentando la scuola teatrale di Busto Arsizio. Dopo qualche anno come capovillaggio, in Sardegna, inizia a tutti gli effetti a lavorare nella televisione, nel teatro e nel cinema. La svolta della sua carriera arriva nel 1991, quando a 35 anni si unisce a Giovanni Storti e Aldo Baglio dando vita al trio che da più di 30 anni fa ridere l'Italia, con garbo e acume. Dopo il matrimonio con Daniela Cristofori (con la quale nel 2006 è diventato anche papà di Emanuele) si è riavvicinato alla fede.

Oltre a diverse pubblicazioni e all'esperienza di conduzione fatta nel 2018 su Tv2000, dal 2019 Giacomo ha preso in gestione, insieme a Luca Doninelli e Gabriele Allevi, il teatro Oscar di Milano, con il progetto deSidera.

ne. Da quella serata in poi io e mia moglie Daniela iniziammo a frequentarlo regolarmente e padre Eugenio è stato nostro padre spirituale finché è stato in vita, nel 2011. Ci ha sempre legato a lui un rapporto speciale. Anche altri padri gesuiti, però, sono entrati profondamente nella nostra vita famigliare: padre Guido Bertagna, padre Carlo Casalone, padre Claudio Barreca, solo per citare i primi tre nomi che mi tornano alla mente ma ce ne sono tanti altri, sacerdoti e anche suore che porto nel cuore, nonostante la mia vita mi porti a stare spesso lontano da casa.

In questi ultimi anni anche la tua esperienza artistica, sia attraverso i libri e gli articoli sulla stampa che tramite il teatro, è stata segnata profondamente dalla tua ricerca spirituale e dalla tua sensibilità religiosa. Ma in fondo anche l'esperienza ultratrentennale con Aldo e Giovanni è sempre stata impregnata di una allegria contagiosa, mai greve. Quale può essere secondo te il ruolo dell'arte (e anche dell'arte di far ridere) nella ricerca del senso della vita?

La risposta che voglio dare forse è scontata, ma è esattamente quello che penso: il vero esercizio artistico, nelle sue diverse forme, è sempre una ricerca del senso della vita; altrimenti diventa puro estetismo o decorazione, non arte. E la comicità non fa eccezione: anch'essa ti indirizza verso un senso profondo. Svelando certi meccanismi quotidiani può far riflettere sul senso delle cose che facciamo e può correggere.

Dal 2019, insieme Luca Doninelli e Gabriele Allevi, avete preso in gestione il Teatro Oscar, a Milano, col progetto deSidera. Che ruolo può avere il teatro nel restituire umanità alle nostre città?

Milano è una città che ha più di 50 teatri, ma noi pensiamo che il teatro fatto in un certo modo debba aiutarci a riflettere su quello che facciamo, uscendo dal vortice della frenetica attività in cui siamo tutti immersi ogni giorno. Cerchiamo tutti ansiosamente il benessere ma rischiamo di perdere il senso del nostro agire e la vocazione specifica del teatro può essere esattamente quella di interrogarci sul senso delle cose che facciamo.

Qualche tempo fa per Sovvenire intervistammo un prete vignettista, che in arte si fa chiamare "Gioba" e come titolo di quel servizio scegliemmo: "Dio è una cosa seria... mica triste". Ti piace questa frase?

> LA TRISTEZZA È QUELLA CHE COGLIE L'ESSERE UMANO QUANDO VIVE LA SUA TEMPORALITÀ COME UNA MANCANZA IRREPARABILE. TRISTE SAREBBE SE DOPO LA MORTE NON CI FOSSE PIÙ NULLA, MA LA FEDE CI INSEGNA CHE NON È COSÌ

La comicità è una cosa da ridere, ma è serissima, mi viene da dire ribaltando questa affermazione, che naturalmente condivido. Dietro la scoperta di Dio non può mai esserci tristezza, qualunque cosa ci succeda: quello che percorriamo è sempre un tragitto che conduce a qualcosa di più grande, di eterno. La tristezza è quella che coglie l'essere umano quando vive la sua temporalità come una mancanza irreparabile. Triste sarebbe se dopo la morte non ci fosse più nulla, ma la fede ci insegna che non è così.

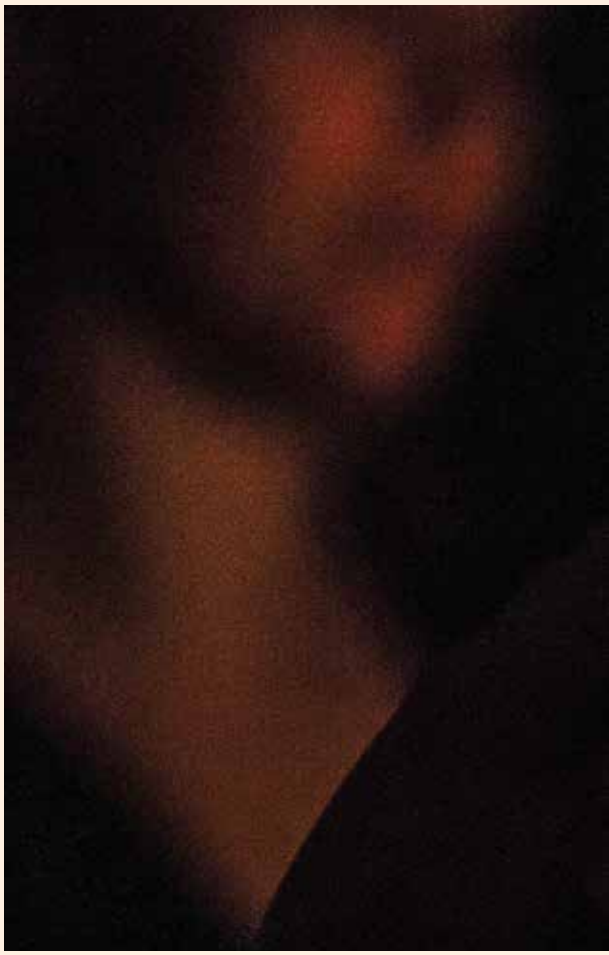
L'ultima domanda non è all'artista Giacomo ma al papà di Emanuele, 16 anni... Quanto è difficile nel contesto attuale educare i nostri ragazzi alla fede? Quanto abbiamo bisogno, per questo, di sacerdoti capaci di comunicare con loro?

La difficoltà non è grande, ma grandissima. Viviamo in un periodo storico in cui la questione della fede è relegata al di fuori delle priorità, se non addirittura accantonata o derisa.

Con nostro figlio io e Daniela abbiamo cercato di trasmettergli questi valori, ovviamente nella libertà delle persone: lui deciderà cosa fare. Io stesso, lo dicevamo prima, a un certo punto del mio percorso mi sono allontanato, ma la cosa importante è che rimanga sempre nel cuore questa nostalgia, questo dubbio, questa sensazione che manchi qualcosa. Quella curiosità che ci porta a chiederci chi ci ha fatti, a quale scopo. Se non muore questa domanda, siamo per metà salvi.

foto **FEDERICO BUSCARINO**

Il rosario: preghiera dei poveri e di una Chiesa in uscita



"Il rosario ha aiutato la Chiesa a comprendersi non come una potenza, ma come argilla che ha bisogno di essere modellata sulle dimensioni più profonde e più vere della persona umana". Padre Roggio, docente alla Pontificia Facoltà Teologica *Marianum* di Roma, ci guida in un affascinante viaggio alla riscoperta di questa preghiera e alle radici della vera devozione mariana. "Il rosario – ci spiega – invita chi lo prega ad avere un *occhio di donna*"

di **P. GIAN MATTEO ROGGIO**
(Missionario
di Nostra Signora
di «La Salette»)

MARIA, VANGELO VIVENTE

Mai la Chiesa cattolica ha voluto trasformare Maria in una dea e farne la "tappabuchi" della storia. La Chiesa ha sempre tramandato alle generazioni l'esperienza umana e spirituale della donna Maria

Il rosario è certamente la preghiera mariana più diffusa nella Chiesa cattolica. Generazioni e generazioni se lo sono reciprocamente consegnato nella convinzione che fosse un'esperienza forte e importante al servizio della fede cristiana. Soprattutto nell'Ottocento e nel Novecento, il rosario è stato un piccolo laboratorio di quella che Papa Francesco oggi chiama "chiesa in uscita" e "chiesa sinodale". Infatti, attraverso questa preghiera la Chiesa si è sentita spinta ad "uscire" verso tutte quelle realtà che, in un modo o nell'altro, avevano bisogno del "vino nuovo" del Vangelo come principio di un nuovo sviluppo e di un differente progresso rispetto a quelli proposti sulla scena pubblica e civile. Nello stesso tempo, il rosario, nato nel Medioevo all'interno dei monasteri come "preghiera dei poveri" e poi diffusosi così nelle città e nelle campagne, ha aiutato a comprendere che la comunità ecclesiale (e la stessa vita cristiana) è il luogo dove *tutti* hanno diritto di cittadinanza: non solo i chierici, i consacrati, i sapienti, i "fortunati della vita", ma anche coloro che si spezzano la schiena lavorando, coloro che hanno fame, gli ignoranti, i "disperati" della vita.

In altre parole, il rosario ha aiutato la Chiesa a maturare la certezza evangelica che essa non esiste per se stessa e per essere servita: la Chiesa esiste *per gli altri* e *per servire* tutti, quali che siano le loro lingue, il colore della pelle, l'appartenenza etnica. Al centro della Chiesa, certamente, c'è Cristo, suo fondatore e suo sposo. Ma il Cristo che è al centro della Chiesa non è mai *solo*. È sempre *in compagnia*: con lui ci sono quelli che lo hanno accolto; con lui ci sono quelli che egli vuole raggiungere; ci sono anche quelli che lo hanno rifiutato, perché lui non li dimentica. Al centro della Chiesa, dunque, ci sono coloro cui essa è inviata dal Risorto: è sulle loro gioie e sulle loro speranze, così come sulle loro tristezze e angosce, che la vita della Chiesa (insieme al grande patrimonio delle sue strutture) deve modularsi. Il rosario ha aiutato la Chiesa a comprendersi non come una potenza imperiale (rischio sempre possibile), ma come argilla che ha bisogno di essere modellata non sui gusti che oggi ci sono e domani non ci sono più, né tantomeno sui propri gusti, ma sulle dimensioni più profonde e più vere della persona umana, della sua crescita e del suo sviluppo. Una potenza imperiale cerca di essere sempre uguale a se stessa, alla sua forza, ai suoi privilegi. L'argilla è sempre alla ricerca di una forma che sia in grado di *comunicare* bellezza e di attrarre alla *bellezza*. Le potenze imperiali debbono rimanere immobili; l'argilla ha bisogno di cambiare, la mo-

bilità è la sua caratteristica. Le potenze imperiali contano sulla forza; l'argilla conta sulla mitezza.

Se il rosario ha il merito di introdurre non solo nella "chiesa in uscita" e nella "chiesa sinodale", facendone fare concreta esperienza – merito però non acquisito una volta per tutte, come la storia ci mostra in modo anche impietoso –, questo lo si deve alla persona cui si ispira: Maria, la Madre Vergine di Gesù. Il rosario, infatti, è una preghiera che ripercorre l'esperienza umana e spirituale di questa donna, inseparabile dalla storia di Cristo e dalla storia della comunità che crede in lui, la Chiesa. Spesso si pensa che il rosario sia una preghiera "sbagliata", perché avrebbe la grave responsabilità di aver reso Maria una dea dotata di poteri straordinari, molto simili a quelli che si attribuiscono alla divinità quando è invocata al fine di "tappare i buchi" delle sciocchezze e delle nefandezze umane. Non abbiamo (per fortuna) il potere di giudicare le coscienze: non si può escludere che il rosario e Maria siano stati così intesi da qualcuno (pochi o molti che siano, non fa differenza). Ma possiamo mettere "sotto esame" l'intenzione della Chiesa cattolica, soprattutto quella che si è fatta evidente nell'insegnamento dei Papi dell'Ottocento e del Novecento, traendone le debite conclusioni: *mai* la Chiesa cattolica ha voluto trasformare Maria in una dea e farne la "tappabuchi" della storia. *Sempre* la Chiesa cattolica ha tramandato alle generazioni l'esperienza umana e spirituale della donna Maria, perché l'ha ritenuta *un vangelo vivente*, un modello concreto (e non astratto) di che cosa voglia dire *diventare Chiesa*: «la Vergine Maria – ha insegnato san Paolo VI nel n. 35 dell'esortazione apostolica *Marialis cultus* – è stata sempre proposta dalla Chiesa alla imitazione dei fedeli non precisamente per il tipo di vita che condusse e, tanto meno, per l›ambiente socioculturale in cui essa si svolse, oggi quasi dappertutto superato; ma perché, nella sua condizione concreta di vita, ella aderì totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio (cfr. *Lc* 1,38); perché ne accolse la parola e la mise in pratica; perché la sua azione fu animata dalla carità e dallo spirito di servizio; perché, insomma, fu la prima e la più perfetta seguace di Cristo: il che ha un valore esemplare, universale e permanente».

Il rosario non è il manifesto della divinità di Maria: è piuttosto il manifesto della sua *umanità*

La preghiera del rosario è veramente alla portata di tutti e non richiede tempi, luoghi o circostanze particolari. Una passeggiata, una coda nel traffico, un'attività domestica che non richieda concentrazione particolare possono diventare occasioni propizie per sgranare la corona, aprendo una finestra verso il Cielo nel bel mezzo delle nostre giornate

L'icona bizantina della Salus populi romani («salvezza del popolo romano») raffigura la Madonna col Bambino e si trova nella cappella Paolina o Borghese della Basilica di Santa Maria Maggiore, a Roma. Di fronte a questa immagine Papa Francesco si raccoglie spesso in preghiera, ad esempio ogni volta che deve affrontare un viaggio apostolico

OCCHIO DI DONNA

Il rosario invita chi lo prega ad avere "occhio di donna", come Maria: ci ricorda, cioè, che Dio, Cristo, la Chiesa, non sono "proprietà" dei maschi

credente; è il manifesto del cammino che si percorre credendo: un cammino raccontato dai cicli dei misteri (gaudiosi, luminosi, dolorosi, gloriosi) ad immagine del Salterio biblico che racconta il cammino della preghiera. Quando si crede, non ci si chiude nella propria individualità ma *si esce* per seguire le molteplici strade che Gesù apre nella vita dell'umanità: «Il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo» (*Mc* 1,15); quando si crede e si è usciti dietro al Cristo, si scopre che siamo parte della *sua* famiglia: «"Chi è mia madre? E chi sono i miei fratelli?". E, volgendo lo sguardo su coloro che gli sedevano intorno, [Gesù] disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli!"» (*Mc* 3,33-34). Quando si crede, si è usciti dietro al Cristo, ci si è scoperti parte della sua famiglia, ci si lascia formare dalla sua esperienza paradossale: «il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire» (*Mc* 10,45). Quando si crede, si è usciti dietro al Cristo, ci si è scoperti parte della sua famiglia, ci si è lasciati formare dalla sua esperienza paradossale, allora si può *stare* con lui: «Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà [...]. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!"» (*Gv* 12,26 e 19,25-26).

Infine, bisogna riconoscere che il rosario non ripercorre l'esperienza umana e spirituale di un'anima priva di connotazioni maschili o femminili: è una preghiera che ripercorre l'esperienza umana e spirituale della *donna* Maria. Per questo, esso invita tutti coloro che lo pregano ad avere un "occhio di donna". Che vuol dire? Giocare ad avere più identità virtuali, come si fa abitualmente nella rete internet e nei "nuovi media"? Niente di tutto questo. Avere un "occhio di donna" significa ricordarci reciprocamente che Dio, Cristo, la Chiesa, *non sono proprietà dei maschi*. Ci possono e ci devono essere funzioni e ministeri differenti, ma queste non debbono mai portare a concludere che Dio, Cristo, la Chiesa, siano possesso esclusivo di chi è stato chiamato a certi compiti perché maschio. Lo sguardo su Dio, su Cristo, sulla Chiesa, è sempre lo sguardo *comune* di uomini e donne: è la prima ed originaria forma di "chiesa sinodale" e di "chiesa in uscita", la prima forma di pace e di benedizione al mondo. Solo una *comunità* può testimoniare in modo credibile il regno di Dio: una comunità di *poveri*, dove non si reclamano diritti di proprietà e dove si intercede per tutti, i vivi come i defunti, con il «cuore aperto» che prepara le strade del ritorno del Cristo Risorto anche grazie al rosario e a colei cui si ispira, Maria.

foto **AGENZIA ROMANO SICILIANI**

Dall'altra parte del mondo... Il Vangelo arriva in moto

"NON POTEVO PERMETTERMI DI COMPRARE UNA MACCHINA E COSÌ HO ACQUISTATO UNA MOTOCICLETTA, CHE MI PERMETTE DI SCANSARE PIÙ AGEVOLMENTE LE BUCHE DELL'ASFALTO, ANCHE SE RICHIEDE PIÙ ATTENZIONE". PAROLA DI DON MICHELE MORANDO, CLASSE 1955, PRETE FIDEI DONUM DI VERONA. DAL 2014 È IN PAPUA NUOVA GUINEA: A QUASI 15.000 KM DA CASA, PER ANNUNCIARE LA BUONA NOTIZIA

Sessantotto anni a maggio, don Michele Morando è nato a Verona ed è stato ordinato sacerdote nel 1980

di **Miela Fagiolo D'Attilia**

È vero: la missione *ad gentes* arriva fino agli estremi confini della terra. Perché la forza del Vangelo non si consuma durante il viaggio e la terra d'approdo è sempre abitata da fratelli con cui condividere la Buona Novella. Ce lo racconta don Michele Morando, classe 1955, *fidei donum* di Verona in Papua Nuova Guinea dal 2014, prima nella parrocchia di Kefano nella diocesi di Goroka, e dal 2018 nella diocesi di Rabaul dell'Isola di New Britain, dove è parroco di Kerevat. L'arcidiocesi di Rabaul conta poco più di 174.400 battezzati su 373.740 abitanti. La parrocchia è articolata in tre comunità: Kerevat Centro, Nari, sulla Costa Nord della penisola (dove sorgono due istituti di ricerca per la coltivazione di palma da cocco e del cacao) e Vudal dove ha sede l'Università di Scienze delle risorse naturali. «Qui in New Britain il caldo mi ricorda il clima del Ciad dove sono già stato missionario – racconta don Michele -. Il contesto sociale è una mescolanza di etnie, età e professioni, con gli studenti di agronomia dell'università di Vudal; con la scuola secondaria a carattere nazionale; con i lavoratori impegnati a Kerevat. Quest'area è uno snodo e tutti passano sulla strada vicina che attraversa il centro abitato. Percorro in moto il tragitto di una quarantina di chilometri per arrivare a Kokopo: la strada è a due corsie ma la chiamano *highway* perchè è l'arteria che congiunge gli estremi Est e Ovest dell'isola. Non potevo permettermi di comprare una macchina e così ho acquistato una moto, che permette di scansare agevolmente le buche dell'asfalto, anche se richiede più attenzione. Il clima lo permette, qualche acquazzone non fa male, anzi».

La settimana di don Michele è molto impegnata tra il servizio pastorale a vari centri della parrocchia e il missionario si divide tra l'insegnamento di religione alla

National High School, l'animazione delle comunità di base, l'assistenza ai carcerati e all'*Health Center*, l'animazione in parrocchia, gli incontri con i catechisti e i catecumeni. L'unica scuola elementare di Kerevat è quella cattolica, con 220 alunni, che sorge nel terreno della parrocchia. La dinamica cittadina nel cuore della Tolai Land è abitata da famiglie provenienti da svariate province del Paese, appartenenti a molteplici gruppi linguistici e culturali. «La convivenza tra i vari gruppi etnici è pacifica - spiega don Michele -, tuttavia l'integrazione è difficile, nel contesto comunitario si partecipa in gruppi di appartenenza (*wantok*, identità linguistico-culturale). Chi non è del posto ed è venuto qui per lavoro, anche se poi si è sposato e ha figli, continua a sentirsi anche dopo anni di permanenza, uno "di passaggio".

Sono pur sempre uno straniero, ma con pazienza e con la porta del cuore sempre aperta... il Signore bussa e gli incontri veri non mancano

La quantità di relazioni fatica a trovare la qualità in profondità e durata. Il Signore non ci fa mai mancare gesti che significano stima e riconoscenza, ma ce ne sono anche tanti come pure freddezze. Sono sempre uno straniero e non bisogna farsi troppe aspettative. Pazienza e porta sempre aperta. Quella del cuore soprattutto. Poi il Signore bussa e gli incontri veri non mancano». In Papua Nuova Guinea, un territorio grande una volta e mezza l'Italia, vivono circa nove milioni di abitanti appartenenti ad una grande varietà di gruppi etnici con più di 800 idiomi, anche se le due lingue ufficiali sono il *tokpigin* e l'inglese. Quest'ultimo fa parte della storia coloniale di Papua Nuova Guinea, Stato in-

A pagina 19 un'immagine di don Michele in sella alla sua moto, che gli permette di spostarsi da una comunità all'altra. In queste due pagine altre belle immagini, condivise con noi da don Michele, che ci aiutano a capire meglio il contesto in cui si svolge la sua missione

dipendente del *Commonwealth* con a capo Carlo III d'Inghilterra, anche se si tratta di un ruolo puramente formale: infatti oltre al *general governor*, c'è un parlamento con 111 membri eletti dal popolo, e il primo ministro James Marape è in carica per un secondo mandato da giugno 2022. Tra le tante contraddizioni di quella che è chiamata anche "l'Isola delle orchidee" c'è l'abbondanza di risorse minerali – gas, petrolio, rame e oro di cui è tra i più grandi produttori mondiali -, e la condizione della popolazione (tra le più povere dell'Oceania) che per la maggior parte vive di pesca e agricoltura. In quest'angolo remoto del pianeta che oggi si colloca al centro di un'area strategica come quella dell'Oceano Pacifico, si stanno vivendo profonde trasformazioni: dalla rapida diffusione dell'uso di internet all'abbandono delle zone rurali per le città; dalla diffusione di stili occidentali ai cambiamenti climatici che hanno già cambiato la geografia umana di alcune zone costiere.

Il cristianesimo è la religione più diffusa, con una maggioranza di protestanti (soprattutto luterani) rispetto ai cattolici che si attestano al 26% circa, mentre sono presenti anche minoranze legate a religioni indigene tradizionali. Oltre alla cura pastorale delle comunità di base, don Michele segue i carcerati. Racconta di alcuni incontri e di «una giovane mamma che compone poesie. Una era rivolta alla sua bambina che cresceva senza di lei al villaggio. Dopo qualche mese, mentre camminavo in fretta a Kokopo mi sono sentito chiamare: era la mamma detenuta delle poesie, che aveva scontato la pena ed era finalmente libera di accudire la figlia. Quando celebro con i detenuti e confesso, mi si stringe il cuore ad ascoltare i giovani in carcere a vita. Purtroppo, qui alcool e droghe sono le prime cause di violenza. Basta veramente poco per perdere libertà e futuro». Anche per loro il Vangelo è la speranza che apre le porte della vita.

foto gentilmente concesse
da **don Michele Morando**

UNO SGUARDO SUL MONDO

PER I LETTORI DI SOVVENIRE

A casa tua gratuitamente tre numeri del mensile *Popoli e Missione*, rivista della Fondazione Missio, Organismo pastorale della CEI.

***Popoli e Missione*, racconta la missione nelle periferie del mondo attraverso i protagonisti dell'*ad gentes*: una informazione sempre aggiornata grazie alle testimonianze di missionari religiosi e laici che offrono una visione autentica di eventi spesso ignorati dalla grande macchina dell'informazione.**
Ricca di reportages, approfondimenti, interviste, foto, rubriche e news, la rivista è dedicata alla missione universale della Chiesa, di cui le Pontificie Opere Missionarie sono espressione.

Per ricevere a domicilio tre numeri gratis della rivista, scrivere a: Fondazione Missio, via Aurelia 796, 00165 ROMA; oppure inviare una email con nome, cognome e indirizzo a: e.picchierini@missioitalia.it

ADESSO TOCCA A TE!

Questo spazio è tutto per voi. Abbiamo scelto di dedicare le pagine "Donatori" alle vostre esperienze, alle vostre riflessioni, ai vostri racconti. Perché avete deciso di sostenere i sacerdoti, cosa fate di significativo nella vostra realtà locale, come avete creato sinergie e attività per far conoscere e promuovere le offerte deducibili. Siamo in tanti ed è bello sentirci parte di una sola famiglia, veramente "uniti nel dono".
Ma sappiamo altrettanto bene che moltissimo è ancora da fare: solo una piccola percentuale (meno del 2%!) della somma necessaria al sostentamento dei nostri sacerdoti viene da queste offerte. Una sensibilità nuova e condivisa può crescere e diffondersi solo se parte dal basso, dal territorio. Da voi. Mandateci le vostre storie!

SCRIVICI
Redazione
di Sovvenire-Uniti nel dono,
Via Aurelia 468,
00165 Roma oppure
redazione@unitineldono.it

La rivista è anche on-line
sul sito **www.unitineldono.it**

Italia, terra di santi e... poeti-donatori!

TRA LE MOLTE LETTERE CHE RICEVIAMO, NON DI RADO CI SONO VOSTRE PUBBLICAZIONI, FOTOGRAFIE E ANCHE QUALCHE POESIA. NON POSSIAMO, NATURALMENTE, PUBBLICARE TUTTO. QUALCHE VOLTA PERÒ CI PIACE FARE UN'ECCEZIONE: LA SIGNORA MARIA TERESA, DALLA PROVINCIA DI MILANO, CI HA MANDATO UNA SUA POESIA DEDICATA AL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE E QUESTA LA CONDIVIDIAMO ANCHE CON VOI

Si chiama Maria Teresa e da molti anni sostiene i sacerdoti con la sua generosità e la sua preghiera. Ma evidentemente anche col suo cuore di poetessa.
Qualche giorno fa ce ne ha dato un saggio inviandoci una sua composizione, scritta esattamente 40 anni fa, a marzo del 1982. È una preghiera di gratitudine, in versi, dedicata a Dio per il dono del sacramento della riconciliazione e per il dono dei sacerdoti, che ne sono i ministri. La mettiamo a disposizione di tutti, perché con semplicità e forza espressiva trasmette la gioia di chi vive la fede celebrando i sacramenti. Grazie, cara Maria Teresa!

Grazie Signore / A te son venuta, Signore, per chiederti perdono; / grazie per aver sulla terra lasciato sì gran dono. / Grazie per i tuoi ministri che ogni cosa han lasciato / e preziosi dispensieri ridonan gioia a chi ha peccato. / Mi son fatta più serena, una forza nuova sento / per lottar contro il maligno, o mirabile Sacramento! / Con tutti sono in pace, sospinta dal tuo amore / e nella natura tutta ti riconosco mio Signore. / Ti scopro nel ciel che di rosa si tinge sul far della sera / e questo silente mirarti si fa subito preghiera. / Nella leggera brezza, nel volo degli uccelli / e ancor più ti riconosco nel volto dei fratelli. / Non posso sentirmi sola se sei con me, Signore; / aiutami a ricordarlo nell'ora del dolore. / Anzi a Te più vicina in quell'ora fammi sentire / e dammi anche la forza d'offrirti il mio patire. / Assai più grande gioia buon Padre tu prepari / per coloro che ti amano e sulla terra non ha eguali. / Di chi non ti conosce abbi pietà, Signore, / svela la tua presenza: che sentano il tuo amore! / Basterà una goccia di sì grande esperienza / e l'alma, per sempre grata, più non sarà nell'insipienza. / Che tutto il mondo t'ami, o dolcissimo Creatore; / sconfitto per sempre il mal, venga il Regno tuo d'amore.

Maria Teresa Accorsi in Frigerio

IL CUORE DI GORIZIA: PREGHIERA E OFFERTE

Due appuntamenti, uno in Quaresima (il 27 febbraio ai Santi Martiri Canziani), l'altro nel tempo di Pasqua (il 28 aprile a Lucinico). Ce lo raccontano don Giulio e Angela, che insieme alle Zelatrici e agli Amici del Seminario si sono ritrovati per meditare, pregare per le vocazioni e raccogliere offerte. Più di 600 euro, che sono stati destinati per metà al Seminario interdiocesano di Castellerio e per l'altra metà al sostentamento di tutti i sacerdoti, tramite l'Istituto centrale per il sostentamento del clero. Uniti nella preghiera e uniti nel dono. E grazie per avercene messo a parte!

I santi, gli amici di cui portiamo il nome

LA BUONA ABITUDINE DI CELEBRARE L'ONOMASTICO: LA LETTERA DI RINGRAZIAMENTO DI UN DONATORE CI HA RICORDATO QUANTO POSSA ESSERE BELLO RICORDARE DI ACCOMPAGNARE LA NOSTRA VITA A QUEI GRANDI DI CUI PORTIAMO IL NOME. PER LUI - CI HA SCRITTO - RICEVERE GLI AUGURI È STATO "UN SALUTARE RESPIRO DI GIOVINEZZA"

Si chiama Luciano, e ha 82 anni. La sua lettera di ringraziamento è così bella che abbiamo deciso di condividerla con voi. È un bel modo per ricordarci che celebrare l'onomastico è un'abitudine che ci lega alle nostre radici cristiane e ci fa bene al cuore. Grazie a Luciano, che ce lo ha ricordato e... buon onomastico a chi lo festeggia oggi!

Cari amici
ieri mi sono giunti, graditissimi, i vostri auguri per il mio onomastico. Ho 82 anni ed era da una cinquantina d'anni (e cioè dall'epoca della morte dei miei genitori) che non li ricevevo più. È stato un salutare respiro di giovinezza.
Da bambino, naturalmente, mi aspettavo il regalo, ma la grandissima "fregatura" era che l'onomastico cadeva giusto il giorno dopo la Befana. Col tempo mi sono reso conto che il budget familiare permetteva due regali (Natale e Befana) ma non tre. Così credo che la somma stanziata per la Befana venisse decurtata per un regalino per San Luciano, ma non era mai nulla di eccezionale. Bei tempi! Dunque tantissimi ringraziamenti per gli auguri e un cordialissimo saluto a tutti voi.

Luciano

GENNAIO-DICEMBRE 2022

GRAZIE A QUANTI HANNO DONATO

IL 2022 HA VISTO CRESCERE L'IMPORTO TOTALE RACCOLTO, GRAZIE ALLA VOSTRA GENEROSITÀ. È UN DATO CHE CI CONFORTA E CI INCORAGGIA A LAVORARE CON PASSIONE CRESCENTE. PER ESSERE SEMPRE PIÙ, INSIEME A VOI, UNITI NEL DONO

«Perché» o «nonostante»... quel che conta è donare!

A DISTANZA DI 10 ANNI, UN DONATORE (E LETTORE DI SOVVENIRE) CI RIPROPONE UNA SUA CONSIDERAZIONE. ANZICHÉ HO DONATO "PERCHÉ"... DICE DI AVER TALVOLTA DONATO "NONOSTANTE". NESSUNA CENSURA: LA LETTERA POTETE LEGGERLA, QUI SOTTO. MA QUEL CHE CONTA, RISPONDIAMO, È CONTINUARE A DONARE!

Leggo sempre volentieri gli articoli di "Sovvenire", soprattutto quelli inerenti le opere realizzate e le lettere ricevute.
Permettete un piccolo appunto: è comprensibile che le lettere vengano vagliate e valutate considerando il fine, ma non ritenete che diventino poco credibili se tutte sono totalmente positive? La mia esperienza personale (ma penso valga per tutti), è stata ambivalente.
Alla morte di mio padre avevo 11 anni ed è stato un dramma per tutta la famiglia: l'impegno scolastico ha subito un tale tracollo verticale da convincere mia madre a chiedere l'iscrizione ad un collegio, in provincia di Brescia.
In quella occasione mi è rimasto il brutto ricordo di una pessima lettera di presentazione scritta dal parroco (forse mal consigliato) e, subito dopo, l'incontro con un curato che ricordo ancora con affetto il quale, vedendomi rabbuiato, dopo averla letta e stracciata ne ha fatta un'altra senza lode o infamia che però mi ha concesso l'accoglienza nell'istituto.
Pure del collegio ho ricordi in chiaro scuro: nel secondo anno arrivò un nuovo padre rettore il quale, chiaramente frustrato, dispensava ordini e giustizia sotto forma di schiaffoni (erano sempre due e ti dovevi rialzare per ricevere il secondo).
Ma contemporaneamente tanti frati mi hanno donato amore e comprensione, nonostante le marachelle.

Potrei continuare fino ai giorni nostri visto che in tanti anni ho avuto la fortuna di incontrare grandi preti e suore ma pure qualche isolato caso di scelta religiosa forzata, in cui il dono d'amore era esaurito da un pezzo, se mai c'era stato.
Ora potete discutere in redazione se pubblicare o meno queste righe oppure cestinarle tranquillamente, ma non spostereste il problema di un millimetro: non è nascondendo le cose negative che si migliora (anzi, i miei figli mi criticano perché cerco di dimostrare che il Vangelo va al di là dell'azione del singolo) ma è da queste che si può dimostrare il tanto bene che riceviamo dalla maggior parte dei religiosi. (...)

Claudio L. (aprile 2013)

Carissimo signor Claudio,
dieci anni fa la nostra redazione si occupava solamente della rivista "Sovvenire". Oggi, grazie al Cielo, c'è anche Unitineldono.it, il sito che ci consente di accogliere e condividere testimonianze e racconti, come il suo.
Nessun problema a pubblicarlo prima nel sito e poi sulla rivista, come vede. È sempre una questione di punti di vista: ciascuno di noi può trovare sempre un perché donare, o forse anche un nonostante, qualora si sia imbattuto in qualche esempio di vita sacerdotale non proprio specchiata.
Quel che è certo (specie a 10 anni di distanza da quella sua lettera, che ci ha riproposto) è che c'è una sempre maggiore abbondanza di mezzi di comunicazione che rilanciano volentieri e minuziosamente le storie di infedeltà che talvolta, purtroppo, si verificano anche in seno alla Chiesa. È il consueto albero che cade, che fa molto più rumore e scalpore della silenziosa foresta che cresce.
La nostra comunità di donatori, carissimo Claudio, vuole essere la voce della foresta che cresce.
E le possiamo garantire che la stragrande maggioranza di chi ci scrive lo fa per condividere il proprio "perché", non il "nonostante". Nell'uno come nell'altro caso, ad ogni modo, quel che conta davvero è non stancarsi mai di coniugare il verbo donare.
I nostri sacerdoti sono affidati a noi, alle comunità, alla nostra generosità. Nel pacchetto, ovviamente, ci sta pure qualche umano limite, qualche infedeltà, qualche imperfezione: resta il fatto che, come lei stesso afferma in conclusione, il bene che abbiamo ricevuto e continuiamo a ricevere ogni giorno è infinitamente più grande.
Lei cerca di insegnare ai suoi figli che "il Vangelo va al di là dell'azione del singolo", e ha perfettamente ragione. Ma proprio quella Buona Notizia può risuonare ancora più potente se quel singolo si lascia guidare dalla forza del Vangelo.
Grazie della sua generosità e della sua testimonianza.

La redazione di Sovvenire
e Unitineldono.it

HO DONATO PERCHÉ

In questo numero torniamo a proporvi una raccolta di frasi lasciate da chi ha fatto un'offerta attraverso il sito www.unitineldono.it. Abbiamo riportato fedelmente le vostre parole, cariche di genuina gratitudine e di spontaneità. A ciascuno, per questo, il nostro grazie. Continuate a scrivere, donando: è un gran bel modo per essere uniti!

- I sacerdoti e le Chiese svolgono un importante opera sul territorio come centro di aggregazione dei giovani
- Ho donato, perché non riesco a immaginare una realtà priva delle figure di riferimento sacerdotali, soprattutto ora che c'è questo enorme sforzo da parte loro di capire il mondo di noi laici e le necessità del mondo cambiato
- Dare un sostentamento al clero che ne ha bisogno
- Ho donato perché grazie ai sacerdoti ho fatto esperienza di Dio
- Amo la Chiesa Cattolica, la sua gente ed i sacerdoti che vivono la fede con tutto loro stessi e il loro cuore!
- Perché i sacerdoti se non ci fossero bisognerebbe inventarli
- Credo nella Chiesa delle periferie
- È importante sostenere il sacerdozio e la chiesa cattolica
- Ho donato perché credo che i sacerdoti siano una risorsa per la nostra società oltre che per la nostra spiritualità. Un sacerdote è stato vicino a mia nonna negli ultimi anni della sua vita, la confessava le dava una parola di conforto e le dava l'eucaristia
- Dare un contributo per tutti i sacerdoti che ogni giorno si sacrificano per portare i messaggi di pace e amore
- Ho donato perché la Chiesa e i suoi fedeli sono una cosa sola!
- Abbiamo tanto bisogno di trovare qualcuno che ti ascolti: i sacerdoti sanno ascoltarti e consigliarti
- Perché preghiate per me
- Ho donato perché il mio parroco ha fatto molto per me
- Ho donato per ringraziare e manifestare la mia gratitudine a tutti i sacerdoti
- Ci vuole coraggio ad esser preti oggi
- Per sostenere la missione dei sacerdoti
- Credo nell'attività dei sacerdoti e della Chiesa
- Credo nella giusta carità cristiana
- Caritas Christi urget nos
- Per sostenere i sacerdoti che aiutano i loro parrocchiani
- Perché temo la desertificazione della Chiesa e per partecipare alla Comunione dei suoi fedeli
- Sostenere i sacerdoti è dare speranza alle persone in difficoltà!
- Parlano di Dio
- I sacerdoti sono al servizio nostro e dei più poveri
- Perché Gesù disse: "…. ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"
- Amo la Chiesa, tempio vivo
- Sono credente e sento il bisogno della condivisione
- Tutti, ora, abbiamo bisogno di sostenerci
- È importante quello che fate ogni giorno

NEL PROSSIMO NUMERO

Per questo numero vi avevamo promesso "profumo di rose" … e col dossier mariano abbiamo mantenuto la parola. Per il prossimo invece, iniziate a prepararvi all'odore buono del caffè. Le pagine di Missio, infatti, ci porteranno in uno dei paesi latino-americani dove questa coltivazione è più diffusa e di migliore qualità: il Guatemala. Miela Fagiolo, della Fondazione Missio, ci accompagnerà nella missione di Tacanà per conoscere don Angelo Esposito, sacerdote *fidei donum* della diocesi di Napoli. Naturalmente sarà solo uno dei contributi che potrete trovare su *Sovvenire* di ottobre. Tra le molte altre cose che vi aspettano, ci sarà la quarta puntata di questo ciclo di meditazioni sulla preghiera, dono del card. Angelo De Donatis, che sarà dedicata al tema del viaggio, metafora del nostro quotidiano avventurarci sui sentieri della vita insieme a Dio. Molti di questi contributi saranno già a vostra disposizione, in anteprima, visitando il sito **www.unitineldono.it.**

L'INFOGRAFICA

UCRAINA: UN ANNO DI DOLORE, UN ANNO DI AMORE

Dati a cura dell'Ufficio Studi di Caritas Italiana

UNA CATASTROFE UMANITARIA

13 milioni UCRAINI RIFUGIATI ALL'ESTERO

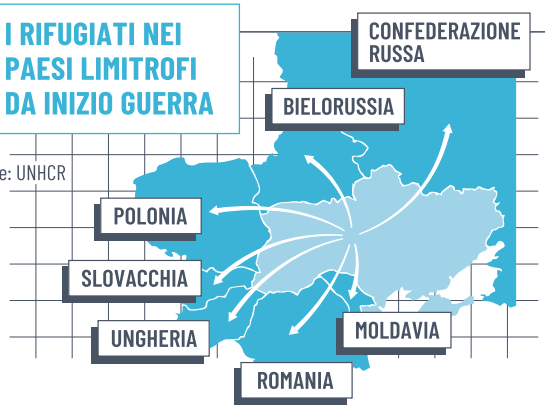
5 milioni RIFUGIATI CHE HANNO OTTENUTO LA PROTEZIONE TEMPORANEA IN EUROPA

17,6 milioni PERSONE BISOGNOSE DI ASSISTENZA UMANITARIA

5,3 milioni DI CUI 1 MILIONE BAMBINI SFOLLATI INTERNI

I RIFUGIATI NEI PAESI LIMITROFI DA INIZIO GUERRA

Fonte: UNHCR



- **2.852.395** CONFEDERAZIONE RUSSA
- **1.583.563** POLONIA
- **104.823** ROMANIA
- **113.024** SLOVACCHIA
- **34.248** UNGHERIA
- **106.485** MOLDAVIA
- **22.168** BIELORUSSIA

I RIFUGIATI IN ITALIA

173.213 DA INIZIO GUERRA

Fonte: UNHCR

IL SOSTEGNO CONCRETO DELLA RETE CARITAS IN UCRAINA

- **6 milioni** PERSONE RAGGIUNTE
- **728.000** SERVIZI DI ACCOGLIENZA E RIPARO
- **4 milioni** KIT ALIMENTARI E PASTI DISTRIBUITI
- **2 milioni** KIT IGIENICI E ACQUA POTABILE DISTRIBUITI
- **193.000** SERVIZI DI ASSISTENZA MEDICA E PSICOLOGICA
- **408.000** SERVIZI DI PROTEZIONE
- **107.000** CONTRIBUTI IN DENARO

GRAZIE A: CARITAS UKRAINE & CARITAS SPES

DA DOVE SONO ARRIVATI I FONDI PER IL SOSTEGNO

- **47 MILIONI** dalla Rete della Caritas internazionale
- **2 MILIONI** da Caritas Italiana
- **322 MILA** tramite Cei, diocesi e donatori privati

IN ITALIA

20.000 RIFUGIATI AIUTATI DALLA CHIESA

CON IL PROGETTO "APRI UCRAINA"

- **90** DIOCESI COINVOLTE IN SERVIZI DI ACCOGLIENZA
- **2,8 mln** EURO EROGATI NEL 2022
- **53.000** ATTIVITÀ/SERVIZI NELLE DIOCESI

- **37%** Beni materiali
- **19%** Alloggio
- **9%** Scuola
- **9%** Assistenza sociale
- **8%** Ascolto progettuale
- **26%** Altri tipi di servizi

BUON GIORNO, DIO!

Il mio primo pensiero per il Signore

di **ANGELO CARD. DE DONATIS**

"Il buon giorno si vede dal mattino", "il mattino ha l'oro in bocca". Così recita nei proverbi la sapienza popolare che ci consegna una verità semplice, ma essenziale. Gli inizi sono sempre importanti per tutto ciò che seguirà, perché ne definiscono le intenzioni, il tono, lo stile, la chiave di lettura. È così anche per l'inizio di ogni nuova giornata. Regalare a Dio il primo pensiero del giorno che incomincia, rivolgere a Lui la mente e gli affetti del cuore, mi aiuta a santificare tutto il tempo che verrà.

E tu, come dici il tuo "buon giorno" a Dio?

Dicono i Salmi: "Saziaci al mattino con il tuo amore" (Sal 89,14), "al mattino fammi sentire la tua grazia, poiché in te confido. Fammi conoscere la strada da percorrere, perché a te si innalza l'anima mia" (Sal 142, 8). Aprire gli occhi dopo il sonno della notte e risvegliarmi desiderando di essere sazio di quell'amore che il mio cuore cerca sempre, invocarlo, offrirgli tutto quanto sta per venirmi incontro nei mille piccoli avvenimenti della mia giornata, tirarmi su dal letto ricordando la sua Risurrezione, per vivere da risorto, cioè da uno che "sta in piedi", tutto il resto del mio tempo. E poi... lasciarmi portare da Dio la mia prima tazzina di caffè, leggendo magari un salmo, o la Parola di Dio della giornata, il menù offertomi dal Padre, il suo dono per illuminarmi, il suo gesto d'affetto per dare senso e ordine a quello che farò. Essere risvegliato dalla Parola di Dio che mi indica una direzione di marcia, un cammino da percorrere e, soprattutto, dà gioia al mio cuore. "Mi sono ricordato di Dio e ne ho avuto letizia" (Sal 76, 4).

Se quello con il Signore è il primo appuntamento della mia agenda, tutti gli altri avranno il suo sapore, se l'avrò cercato nella preghiera del mattino lo troverò in tutte le cose che seguiranno. La Parola ascoltata al mattino, come un piccolo seme nel solco della mia giornata, verrà fecondata dagli eventi, troverà nella vita quotidiana il suo compimento e non tornerà al Padre senza effetto, senza aver operato ciò che Lui desidera, senza aver portato a termine ciò per cui l'aveva mandata (cfr. Is 55,11).

CI SONO POSTI CHE NON APPARTENGONO A NESSUNO PERCHÉ SONO DI TUTTI.

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it
e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITIPOSSIAMO

UNITI NEL DONO
CHIESA CATTOLICA